

Beni demaniali, rinnovo automatico della gestione: l'Europa "multa" l'Italia. La Regione consente la proroga a vent'anni ma il Governo blocca l'iter

Concessioni, paralisi in spiaggia

È corsa contro il tempo per evitare le aste. Bagnini nell'incertezza totale

C'È NEBBIA, tanta nebbia sugli stabilimenti balneari riminesi. Ad impedire una limpida visuale sul futuro dei bagni in spiaggia, è la spessa coltre che di recente ha avvolto la questione delle concessioni demaniali. Fino ad oggi per un bagnino che gestisce un pezzo di terra, di fatto di proprietà dello Stato, non ci sono stati grossi problemi.

La concessione ha una durata di sei anni rinnovabili di altri sei, ma alla scadenza del dodicesimo anno scatta il rinnovo, a meno che non si siano verificate particolari infrazioni sul demanio. A questo proposito l'articolo 37 del Codice di navigazione italiano parla chiaro: per il rilascio di nuove concessioni marittime dà "preferenza alle precedenti concessioni, già rilasciate, in sede di rinnovo rispetto alle nuove istanze".

Regole che però in futuro potrebbero non essere più una certezza. Su quell'articolo del Codice ha puntato il dito l'Unione Europea che ha avviato una procedura d'infrazione verso l'Italia: detto in parole povere, secondo Bruxelles non va bene che vengano rinnovate senza bando le concessioni ai gestori degli stabilimenti.

La legge regionale

La sentenza, notificata al Governo italiano il 29 gennaio 2009, non poteva che ripercuotersi su Governo e Regioni. In base alla contestazione mossa dall'Ue, infatti, il Consiglio dei Ministri ha impugnato davanti al Consiglio di Stato cinque

leggi regionali, tra cui quella varata dalla Regione Emilia Romagna "in materia di demanio marittimo" il 23 luglio scorso.

Secondo quanto deciso da Bologna quasi sei mesi dopo la procedura europea, i gestori di uno stabilimento potranno chiedere entro il 31 dicembre 2009, la proroga della concessione fino a vent'anni dal rilascio. "Un boomerang contro i bagnini", la definisce l'On. Sergio Pizzolante, deputato riminese del Pdl, nel motivare il blocco alla legge imposto dal governo. "Da subito avevamo espresso forti dubbi sulla proroga ventennale - commenta il consigliere regionale del Pdl, **Marco Rombari** -. La Regione a prima vista ha accontentato i bagnini, ma lasciando spazio a ricorsi a raffica".

D'accordo anche il "collega" di partito in consiglio regionale, **Gioenzo Renzi**, che sottolinea lo "scopo elettorale" del provvedimento: "L'Ufficio legisla-

tivo della Giunta regionale si è dimenticato, quando ha predisposto la legge n. 8/2009, impugnata dal Governo in base all'art. 117 della Costituzione, di verificare quali procedure fossero state notificate all'Italia, nell'elenco pubblico delle procedure di infrazione dell'Unione Europea".

L'assessore regionale al Turismo, Guido Pasi, parla di una legge "giusta e legittima" e il 9 novembre propone una nuova delibera

che fissa più dettagliati criteri ai quali dovranno attenersi gli operatori per aggiudicarsi il massimo di proroga: per citarne alcuni, gli investimenti proposti non devono essere inferiori al 50% del valore contrattuale della concessione, determinato dalla somma

dei canoni, al valore attuale, dovuti per il periodo di proroga richiesto;

inoltre, un terzo degli investimenti dovrà essere effettuato entro 5 anni dalla concessione della proroga e dovranno essere conclusi prima della scadenza della concessione. La mancata esecuzione costituirà motivo di decadenza.

Le reazioni

Quello attuale, tuttavia, non è proprio tra i momenti migliori per investire e il fatto che il Governo abbia bloccato l'iter procedurale della legge regionale, crea ancora più incertezza sul futuro.

"Mi lascia perplesso che il Governo - attacca Giorgio Mussoni, il presidente di Oasi Confartigianato, il sindacato che riunisce 450 degli oltre 500 stabilimenti da Bellaria a Cattolica -

prenda dissequamente atto anziché contestare la procedura dell'Ue. Le piccole imprese di spiaggia sono una caratteristica peculiare, una specificità positiva dell'Italia. Il provvedimento europeo andrà forse bene per Spagna o Francia dove sulla spiaggia comandano

le multinazionali, con prezzi più alti e servizi inferiori, ma da noi si finisce per affossare l'intero sistema".

Il vicesindaco di Rimini con delega al Demanio, Maurizio Melucci, difende la legge regionale: "Garantisce stabilità, con le

concessioni a vent'anni. Del resto legandole ad un aumento dei canoni del 35% e all'obbligo di modernizzare e investire, con l'adeguamento agli strumenti urbanistici, compreso il Piano spiaggia. Il che a mio avviso è in linea con la tutela del principio di libera concorrenza evocato dall'Ue. Se si torna a sei anni sulla spiaggia tornerà tutto come ora. Nessuno muoverà un dito per investire". Come ha fatto d'altro canto il Comune di Rimini in primis che, come rivelato da Melucci, ha per ora fatto retromarcia sul Piano Spiaggia.

Un decreto, e subito

Chi difende l'azione del governo, chi la legge regionale, certo è che l'ultima parola spetterà all'Europa. Il Governo, al di là della querelle con le regioni "disobbedienti", secondo gli onorevoli del centrodestra, si sta muovendo per salvare il salvabile. Pizzolante tratta da tempo con il ministro dei Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto e con il ministro del Turismo, Michela Brambilla, affinché venga preparata una proposta di legge compatibile con il diktat dell'Ue.

L'On. Gianluca Pini (Lega) assicura che la volontà del Governo è quella di ottenere una proroga di tre anni per congelare il problema

fino a dicembre 2012, in modo da poter modificare con più calma il Codice di navigazione e arrivare ad una regionalizzazione del demanio.

Pizzolante auspica "una

nuova norma sulle concessioni. Ogni Regione potrà applicarla come crede". E ribadisce: *"L'attuale legge regionale è irregolare".*

Il ministro Brambilla sta

lavorando ad un decreto "salva infrazioni" che prevede punteggi in caso di bando e indennizzi a chi perde la spiaggia dopo tanti anni. Il confronto tra Governo italiano e

Ue è previsto entro novembre. Fino a quel momento sull'arenile romagnolo (e non solo) la nebbia continuerà a regnare sovrana.

Alessandra Leardini



Sul destino della spiaggia romagnola regna la confusione più totale (Foto Gallini)

██████████
*Mussoni (Oasi):
"Così si affossa
l'intero sistema"*

No al rinnovo, "la spiaggia a tutti"

Non tutti concordano con il rinnovo automatico ai bagnini. Per il consigliere regionale socialista **Stefano Casadei**, "la spiaggia deve essere di tutti e il rinnovo dei 20 anni potrebbe chiudere le porte all'innovazione". Casadei è portavoce di un comitato che chiede di restituire l'arenile alla collettività. Rispettando, ad esempio, le quote di spiagge libere che "a Rimini - aggiunge - non superano il 7%. Dobbiamo recuperare e arrivare al 20%". Altro appunto: "da locali e stabilimenti che, stime immobiliari alla mano, hanno valori enormi, al demanio arriva un'inezia. E a Regioni e Comuni, di conseguenza, vengono girati pochi spiccioli. Con questi soldi si potrebbero riqualificare le fognature, non più miste, ma separate...". Anche Filcams Cgil si mostra contraria, seppure per motivi diversi, al rinnovo automatico: "Non possiamo soffermarci solo sulla durata, ma anche sul rispetto della legalità e della qualità del servizio" sottolinea Mauro Rossi che chiede la decadenza delle concessioni in caso di irregolarità accertate. Oltre all'evasione fiscale (tema caldo dell'estate appena passata) e al mancato rinnovo del contratto di lavoro con i salvataggio da parte di alcune associazioni, il sindacato punta il dito contro "la mancata riqualificazione di diversi stabilimenti, in condizioni non consone allo standard turistico della costa".

C'è chi investe, ma molti rinunciano

SULLA spiaggia di investimenti ne ha fatti, e parecchi. Tanto da dare vita al primo stabilimento italiano eco-sostenibile e completamente accessibile a non vedenti e portatori di handicap. Non solo, a gennaio partirà con le ruspe per demolire l'intero bagno e rifarne uno nuovo, ancora più ospitale e innovativo. "È un progetto sognato da tempo, non voglio rinunciarvi, anche se solo il pensiero di dover smontare tutto in vista di una futura asta, fa male. Molto male". Il titolare del Bagno Giulia di Riccione, Matteo Giovanardi, gestisce quel lembo di spiaggia ormai da trent'anni, prima con il padre che lo ereditò da uno dei bagnini del Duce, e oggi con la moglie e i tre figli. "In base alla normativa attuale - racconta - ci restano altri quattro anni per completare i dodici concessi". Sempre che i titolari dello stabilimento non siano costretti come tanti altri colleghi a lasciare tutto prima. Con l'obbligo di fare tabula rasa e lasciare in vista di un eventuale bando, solo la sabbia. "Ci troviamo in una situazione molto imbarazzante - spiega Giovanardi - faccio questo



investimento anche con la speranza di poter lasciare qualcosa di solido ai miei figli. È il loro futuro che in particolare mi preoccupa".

Per non parlare del rapporto di profonda fiducia instaurato in tre decenni con la clientela più affezionata. "La gente viene qui per l'accoglienza. Mandare all'asta gli stabilimenti sarebbe come annullare uno dei pezzi più importanti della nostra offerta turistica".

La tenacia del gestore del Bagno

Giulia ad effettuare comunque un investimento ambizioso, resta per ora un'eccezione. Uno tra i tanti che gettano la spugna in attesa di tempi migliori è Renato Santi della Cooperativa Bagnini Adriatica. "Pensavamo di spendere più di un milione di euro - confessa riferendosi ad un progetto per i bagni 46-47 - poi in vista dell'aria che tirava abbiamo rivisto il progetto, limitandolo. Sarebbe comunque stata una riqualificazione importante, con una piscina molto grande e più servizi di qualità. Ma anche ridimensionato, rimane un costo che non ci sentiamo di affrontare al momento".

Non è il momento migliore per investire neanche a Bellaria Igea Marina dove la presidente locale dei bagnini, Giorgia Valentini, denuncia una vera e propria paralisi. "Tra le concessioni che potrebbero andare all'asta e il pericolo erosione, siamo tutti bloccati", denuncia la giovane presidente della Cooperativa bellariense.

Sulla costa si respira un'atmosfera comune, che rende, forse, i bagnini più uniti che mai. (al.lea.)

